

condanna perchè era nel capo di imputazione, senza la quale pretesa complicità già avrebbero quei condannati usufruito delle amnistie e degli indulti concessi.

Ormai, di fronte alla inoppugnabile testimonianza della verità storica, è assodata la insana cecità che volle, coi tribunali di guerra del 1898, una giustizia eccezionale, foriera sempre di persecuzione politica, fonte di vendette e di errori. Bisogna cancellarne i ricordi; e questo compito incombe in modo speciale all'attuale Ministero, presieduto da Giuseppe Zanardelli, che, per mala compagnia, si trovò a firmare gli stati d'assedio.

Le proteste popolari hanno dato un po' di pietà ai timidi, che gemevano per gli stati di assedio. Esse continueranno perchè la coscienza del popolo sente e vigila.

La eco che la volontà popolare deve trovare in quest'Aula, è doverosa è promettente; non è riflesso di agitazione inopportuna.

Convieni ben riconoscere che la grazia, chiesta dai reclusi, e che è la più augusta delle sovrane prerogative, non ha carattere di potestà arbitraria, ma è attributo destinato a riportare l'armonia fra l'impero attuato della legge e la coscienza pubblica che proclama ingiuste certe condanne.

Ed io voglio augurarmi, che, ancora una volta, in mezzo alla lotta tra la giustizia umana, che pretende di essere infallibile, e la storia che ne registra gli errori, si assida riparatore il diritto di grazia, delegazione della sovranità nazionale. (*Bravo! Benissimo!*)

Seguito della discussione delle mozioni sulla questione meridionale.

Presidente. Le interrogazioni sono esaurite. Procediamo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione sulle mozioni degli onorevoli Luzzatti e Salandra. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Girardini, il quale deve svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che le condizioni delle Province meridionali non possono esser gradualmente sanate che dall'opera saggia e moralizzatrice delle energie locali, assistita da parte del Governo, da un programma di libertà politica, economica ed amministrativa che asseconi le sane iniziative locali, invita il Governo a conformare a questi concetti i provvedimenti in favore del Mezzogiorno. »

Quest'ordine del giorno è anche sottoscritto dagli onorevoli Pennati, Basetti, Ruffoni, Lagasi, Pala, Massa, Rocca Fermo, Aggio, Credaro.

Onorevole Girardini, ha facoltà di parlare.

Girardini. Onorevoli colleghi, dico pochissime parole. La parte radicale della Camera ha creduto di non poter lasciare esaurire una discussione, come quella che si è dibattuta durante la settimana scorsa, senza che essa intervenisse nel dibattito.

Ma ormai si è parlato tanto che lo svolgimento del mio ordine del giorno mi parrebbe superfluo. Vi furono dei mutui errori. Il penultimo errore (sia lecito dirlo alla mia libera critica personale) è rappresentato dal recente voto della Camera, e l'ultimo, quello per cui vedemmo apparire dall'apertura di quella porta una testa sì ricca di sapere e di ingegno. Ciò ha reso l'ambiente psicologicamente disadatto ad uno svolgimento ulteriore. D'altra parte il nostro ordine del giorno è chiaro, e segna perspicuamente le caratteristiche della nostra adesione ad un voto di massima a vantaggio delle provincie meridionali. Quindi credo che il miglior partito sia quello di rinunciare a parlare.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Guerci: « La Camera invita il Governo a voler provvedere alle condizioni delle Provincie più povere in cui prevale l'industria agricola. »

Onorevole Guerci, ha facoltà di parlare.

Guerci. Rinunzio.

Presidente. Allora, essendo esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno e degli emendamenti, devo dare la facoltà di parlare a coloro che l'hanno domandata per fatti personali.

Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti Luigi. Dichiaro di rinunziare ai fatti personali, i quali non si riferivano alla mia persona, ma ad opinioni tecniche, che avremo occasione di discutere più opportunamente in questa Camera. Mi riservo di parlare sulla mozione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lollini.

Lollini. Onorevole presidente, io avrei un fatto personale con l'onorevole Rosano; però, avuto riguardo alle condizioni della Camera, dichiaro di fare abnegazione di ogni sentimento di amor proprio e di rinunciare a